



# ROARS

Return On Academic Research and School

HOME CHI SIAMO ▾ ARGOMENTI ▾ IDEE APPROFONDIMENTI ▾ SEGUICI ▾ ROARS IN ENGLISH SOSTIENICI 🔍

Home > Scuola > Valditara e i banchieri filantropi che difendono i poveri solo con agevolazioni...



Scuola

## Valditara e i banchieri filantropi che difendono i poveri solo con agevolazioni fiscali

Di Redazione ROARS - 10 Febbraio 2025 0



🗨️ Commenti

**E' molto interessante lo scambio che nei giorni scorsi ha visto protagonisti, sulle pagine de *Il Foglio*, il Ministro dell'Istruzione e del Merito Valditara e l'ex Presidente della Fondazione Cariplo, il banchiere e filantropo Giuseppe Guizzetti. Il tema è il mancato finanziamento, ad oggi, del Fondo per il contrasto della povertà minorile, istituito nel 2015 dal governo Renzi, e gestito dall'impresa sociale "Con i bambini", il cui presidente è [Marco Rossi Doria](#).**

E' molto interessante lo scambio che nei giorni scorsi ha visto protagonisti, sulle pagine de Il Foglio, il Ministro dell'Istruzione e del Merito Valditaro e l'ex Presidente della Fondazione Cariplo, il **banchiere e filantropo Giuseppe Guizzetti**. Il tema è il mancato finanziamento, ad oggi, del Fondo per il contrasto della povertà minorile, istituito nel 2015 dal governo Renzi, e gestito dall'impresa sociale "Con i bambini", il cui presidente è Marco Rossi Doria[1].

Il fondo in questione è:

**"destinato** al sostegno di interventi per rimuovere gli ostacoli economici, sociali e culturali che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori tramite una alleanza tra fondazioni di origine bancaria, terzo settore e Governo [...] Dal punto di vista finanziario, a fronte di risorse messe a disposizione dalle fondazioni viene riconosciuto un credito d'imposta da parte dello Stato".

Sono proprio le mancate agevolazioni fiscali nella nuova legge di bilancio a destare la preoccupazione del banchiere. "L'allarme per il mancato rinnovo dell'agevolazione fiscale del credito d'imposta nella legge di Bilancio non è ancora rientrato", scrive Guizzetti. L'alleanza pubblico-privato, "esempio virtuoso del sistema Italia", rischia di saltare.

# GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

## Povertà educativa

Il mancato rifinanziamento del fondo da parte del governo "è criminale", dice Guizzetti

Secondo i dati più aggiornati del ministro, a Milano la media della dispersione scolastica è del 7,3 per cento: altissima dato che la media nazionale è del 8,7 per cento. Ecco perché l'attenzione alla povertà educativa deve restare al centro dell'agenda governativa anche in Lombardia. L'allarme per il mancato rinnovo dell'agevolazione fiscale del credito d'imposta nella legge di Bilancio - un meccanismo che da anni permette alle fondazioni bancarie di sostenere il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile - non è ancora rientrato. L'alleanza creata dalle fondazioni bancarie, governo e il Forum del Terzo settore - un esempio virtuoso del sistema Italia sulla sperimentazione e l'attuazione di un vasto intervento territoriale - è nata nel 2016 per un'intuizione del già presidente di Fondazione Cariplo Giuseppe Guizzetti che allora guidava anche l'Acri (l'associazione che riunisce tutte le fondazioni bancarie in Italia) - può saltare e questo rischia di mettere in mora migliaia di progetti di 9.500 organizzazioni del terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. L'appello lanciato da diversi assessori al Welfare e all'Istruzione, fra cui la vicesindaca Anna Scavuzo, alla premier Meloni e al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditaro per tenere in vita il grande cantiere educativo previsto dal protocollo d'intesa del 2016 non è bastato, per ora.

Come spiega al Foglio il presidente dell'impresa sociale Con i Bambini, Marco Rossi Doria, soggetto attuatore di tutti i bandi. "Non siamo preoccupati per i progetti in corso che arriveranno alla conclusione nei prossimi 4 anni. Inoltre per quelli da avviare possiamo contare su un tesoretto accumulato grazie all'agevolazione fiscale del credito d'imposta di 200 milioni di euro. Dobbiamo però pensare a cosa accadrà dopodomani per affrontare la sfida della povertà educativa in tutto il paese". Di cosa parliamo? Fino al 2005 erano gli anziani le persone più indimentate, oggi invece la povertà assoluta

## I dazi di Trump? Speriamo sveglino quest'Europa degli autogol

PARLA L'ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO GUIDESI, PIÙ SPAVENTATO DAI DISASTRI DELL'UE SU ENERGIA, CHIMICA, AUTO

Se il Martello di Thor brandito da Trump pronto a seminare il terrore dazi spaventa il mondo dell'impresa, Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia e stratega del rilancio dell'economia dei territori sembra più concentrato sulle cose da fare: "Personalmente - dice Guidesi rispondendo al Foglio - sono più preoccupato dai tempi di reazione dell'Europa rispetto a una situazione che vede l'Europa stessa danneggiata dai dazi domani, ma già da anni danneggiata dagli autogol che hanno consentito ai cinesi di vincere in parecchi settori: chimica su tutti, e oggi automotive e siderurgia". Ma che giudizio dà della nuova politica dei dazi Usa? "Magari con la stessa enfasi e lo stesso calore potevamo discutere degli incredibili assist europei ai cinesi, sapevano che Trump avrebbe fatto ciò che ha aveva annunciato. Bisogna porsi l'obiettivo di arrivare a un 'patto economico atlantico', il che significa che oltre allo spazio di mercato si fa un'alleanza competitiva ai cinesi. Se succederà questo vorrà dire che Trump è stato un incentivo per

la Ue. Speriamo accada". Come può reagire la Lombardia per sostenere il suo sistema produttivo, fatto di tante piccole e medie imprese? "Noi facciamo il nostro, nei limiti di competenza e di risorse; credo che il supporto migliore che possiamo dare sia spingere la nuova Commissione europea a reagire e a occuparsi delle imprese e del lavoro prima che sia troppo tardi; non bastano gli annunci stile 'Bussola competitiva'. L'alleanza tra territori è fondamentale per portare proposte e soluzioni basate sulla realtà. Poi sa, io rimango un sognatore... l'Europa dei territori". Guidesi - oggi alla guida dei "quattro motori" d'Europa - ha disegnato una strategia (figlia di una stretta collaborazione con la Baviera) per restituire competitività alla Lombardia e al vecchio continente. "Alle altre regioni produttive europee - sottolinea l'assessore - abbiamo chiesto con determinazione di passare da una collaborazione istituzionale a una collaborazione strategica ed economica. Il futuro dell'Europa dipenderà da chi produce, cioè dai territori che generano Pil".

Chiave di volta le filiere transfrontaliere, ricche di innovazione e capacità produttiva. Ma c'è un problema su tutti, che rischia di far svanire ogni strategia, si chiama energia. E' forse il momento del nucleare anche in casa nostra? "Il momento deve essere quello di fare di tutto - spiega Guidesi - e dico di tutto, per non ripercorrere la stessa strada che ci ha portato a un'inflazione causata dalla speculazione finanziaria sul prezzo dell'energia. Sono tre anni che chiediamo limiti alla finanza sul costo primario energetico. Per cui si a tutto ciò che ci può rendere autonomi dal punto di vista energetico". I tempi stringono. "Si aspetta sempre il risultato di un periodo speculativo per discuterne. Nei primi 100 giorni della nuova Commissione c'è come obiettivo 'un equo costo energetico'; beh, passino ai fatti. Poi: noi siamo tra i territori più manifatturieri al mondo e per continuare a esserlo dobbiamo renderci autonomi dal punto di vista energetico, le rinnovabili non ci consentiranno di raggiungere l'obiettivo e la domanda energetica aumenterà ancora con l'IA

e tanto altro. Il nucleare è una fonte energetica pulita che ci porterebbe essere autonomi anche grazie allo sviluppo di tutte le nuove generazioni di tecnologie. Noi siamo per i sì in total apertura all'innovazione tecnologica alla ricerca". E infatti Guidesi, pochi giorni fa ha riunito le major dell'energia, a partire da Eni e Enel per arrivare a Edison e Ansaldo Energia, per stimolare sul versante dell'innovazione della ricerca, perché l'obiettivo dell'autonomia energetica ha una priorità assoluta. "Regione Lombardia sta già lavorando sul tema all'interno della Cabina economica del Nord-ovest insieme alle Regioni Piemonte e Liguria. Questo perché vi è la volontà di costruire una filiera dell'industria energetica lombarda che sia sinergica a quella piemontese e ligure". L'assessore allo Sviluppo economico anticipa inoltre che a marzo verrà organizzato "un nuovo appuntamento in cui la Regione vorrà coinvolgere le imprese della filiera dell'industria energetica del nucleare già attive in Lombardia".

Daniele Bonecci

## Gli ultimatum di Beppe Sala, che però sono tutti contro i "suoi"

Per forza e per amore, come cantano al Palio di Siena, là dove le strade sono bianche e a lui piacerebbe tanto starsene a pedalare, invece di ingoiare amarezze e PM10 milanesi. Per forza e per amore, Beppe Sala tiene duro sulle sue partite importanti, da cui dipende non solo e non tanto la sua legacy, ma molta della futura buona salute di Milano. E in questi giorni ha lanciato una serie di ultimatum. Il primo, volutamente drammatizzato e politicamente decisivo, lo ha rivolto al Pd e riguarda la complicata vicenda delle inchieste sull'edilizia, animate dalla procura di Marcello Viola e dal suo pool. "Il Pd alla Camera ha votato compatto sul 'Salva Milano', al Senato stanno facendo valutazioni. Al Pd, che non è il mio partito perché non lo ha tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siete chiari, ditemi cosa farete", ha detto. Ribadendo quanto già espresso in commissione Ambiente al Senato: "Questo disegno di legge di cui si discute dovrebbe avere il pregio di

salvaguardare le esigenze di semplificazione e di promozione degli interventi di recupero, però serve anche a stabilire dei confini precisi alla discrezionalità degli uffici tecnici e dei Consigli comunali. Non c'è nessun salvacondotto, non c'è un liberi tutti". Un ultimatum che si aggiunge a quello rivolto settimana fa, arrivando a minacciare le dimissioni, a Ely Schlein. La quale però sembra più interessata a dare ascolto alle stralunate esternazioni del verde Monguzzi ("il Salva Milano è un condono edilizio"). Poi, più soft ma stringente, martedì, un ultimatum a Inter e Milan e al suo Consiglio comunale, sul nuovo Meazza: "La cosa buona è che Inter e Milan sono tornate a essere insieme e non c'è altra via. Realizzare uno stadio costa più di un miliardo e se le due proprietà non lavorano assieme non si porta a casa. Dobbiamo fare la cessione di San Siro e delle aree limitrofe, speriamo entro l'estate". Il tempo stringe, dopo cinque anni buttati (citofonare sempre Monguzzi e ami-

ci suoi). Il danno anche economico, oltre alla mancata possibilità di rinnovare un quartiere in difficoltà è reale se il progetto saltasse. L'ultimo ultimatum ultimatum non è, e ci mancherebbe. Ma non è difficile che immaginare che sia un certo accesso alla Madama. Le inchieste sull'edilizia stanno paralizzando l'amministrazione, e quella davvero poco comprensibile, o molto esagerata (nata com'è da un *whistleblowing* via Fatto di un defunto barone architetto) sull'Beic - questa sì una legacy cui Sala tiene - sono un spada di Damocle per il sistema Milano. La cosa di sperante, però, è che questi ultimatum Beppe Sala costretto a lanciarsi contro quella che è (dovrebbe essere) la sua parte politica. Nel caso della procura ovviamente, è cosa che non si può dire e men che meno pensare. Ma basta osservare chi fa il tifo, com ai tempi bui, per i pm d'inchiesta, e si capisce perché Beppe Sala preferirebbe pedalare in Toscana.

Maurizio Crippa

Le azioni del Fondo [rappresentano](#)

“un modello di **“filantropia strategica”** all’interno del quale le Fondazioni bancarie non si limitano a erogare risorse ma sempre più spesso si pongono come attore rilevante nel processo di *policy making*”.

Inoltre,

“il Fondo ha contribuito a diffondere una consapevolezza circa la rilevanza della **pratica valutativa** dal momento che tutte le iniziative finanziate sono obbligatoriamente oggetto di tale pratica”.

Non a caso, avevamo già parlato delle azioni del Fondo e del ruolo della valutazione come strumento di contrasto delle disuguaglianze qualche tempo fa [qui](#), in occasione del primo lancio del [Piano di intervento per la riduzione dei divari, nel 2020](#), alla presenza dell’allora vice Ministra Anna Ascani, di Francesco Profumo, Presidente dell’Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio (ACRI), e di Roberto Ricci, attuale presidente INVALSI. L’istituto avrebbe garantito una valutazione puntuale di ogni attività e della percentuale di miglioramento, attraverso nuovi indicatori.

La risposta del Ministro Valditara all’intervento del banchiere non tarda ad arrivare.

In una lunga lettera che intende “fare chiarezza”, elenca le politiche intraprese per il contrasto alla [povertà educativa](#), svolte con fondi europei, PNRR e nazionali: Agenda Sud e Nord, il Piano per il contrasto alla dispersione e riduzione dei divari (di cui abbiamo molto parlato, basato sulla schedatura dei “fragili” INVALSI), riforma dell’orientamento con i docenti tutor e orientatori, Rafforzamento delle discipline STEM, Piano Estate. “L’insieme di queste azioni”, scrive Valditara, “sta cominciando a dare i suoi frutti: **la dispersione scolastica in Italia, infatti, secondo le previsioni INVALSI, ha raggiunto un minimo storico**”.

## IL FOGLIO

07-FEB-2025

pagina 4 /

foglio 1

### Ci scrive Valditara

Al direttore - Nella rubrica *GranMilano* del 6 febbraio u.s. sono state riportate alcune dichiarazioni del dott. Giuseppe Guzzetti che mi impongono di intervenire per contribuire a una corretta ed equilibrata discussione sul tema del contrasto alla povertà educativa, che è al centro dell’agenda politica di questo governo. L’articolo riporta un allarme proprio da me lanciato circa una crescente dispersione scolastica che inizia a coinvolgere anche le scuole delle periferie delle grandi città del nord. Viene tuttavia riferito che il mancato rifinanziamento del fondo del contrasto alla povertà educativa sarebbe stato considerato da Guzzetti - cito testualmente - “un atto criminale” commesso da questo governo. Inoltre, viene riportato il fatto che diversi assessori regionali all’Istruzione e al Welfare si sarebbero recati al presidente del Consiglio e al sottoscritto per chiederne il rifinanziamento. Occorre fare chiarezza. Innanzitutto, il Fondo per il contrasto alla povertà educativa è stato istituito nel 2015 dal governo Renzi - peraltro solo in via sperimentale per tre anni, e successivamente prorogato fino al 2024 - ed è stato regolamentato da un protocollo d’intesa siglato, per parte governativa, dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministri del Lavoro e dell’Economia e delle Finanze. Nessun ruolo è stato svolto al riguardo dal ministero dell’Istruzione. Il Fondo per la povertà educativa si era peraltro progressivamente ridotto ad appena 25 milioni di euro fino all’ultima proroga disposta dal governo Draghi. In questa legislatura, il governo e il ministero dell’Istruzione e del Merito hanno messo al centro della propria agenda il contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, intraprendendo una molteplicità di azioni e utilizzando in modo sinergico fondi di provenienza Pnrr, fondi europei e fondi nazionali. Con i piani “Agenda sud” e “Agenda nord” si è intervenuti in modo mirato nelle aree ca-

nistero ha inoltre promosso un piano per il contrasto alla dispersione scolastica e alla riduzione dei divari territoriali con un investimento di 750 milioni per progetti che stanno coinvolgendo le scuole italiane. Inoltre, per assicurare un effettivo prolungamento del “tempo scuola”, e per dare una ulteriore capacità attrattiva delle scuole rispetto ai fenomeni di dispersione e povertà educativa, sono stati fatti imponenti investimenti infrastrutturali: abbiamo destinato risorse ingenti su palestre (890 milioni) e mense (960 milioni), ben oltre gli stanziamenti Pnrr. Il contrasto alla dispersione e alla povertà educativa ha richiesto pure interventi mirati in termini di orientamento e di didattica sempre più personalizzata: da qui l’importante innalzazione del docente tutor (cui sono state assegnate risorse pari a circa 150 milioni per anno scolastico) e i rilevanti investimenti, con risorse Pnrr, in tema di orientamento e rafforzamento delle discipline Stem (690 milioni). Con altri 13 milioni di euro si è intervenuti per contrastare uno specifico fenomeno di povertà educativa: quello degli studenti stranieri neoarrivati in Italia, in favore dei quali è stato disposto un rafforzamento, con docenti dedicati, della loro conoscenza della lingua italiana, condizione necessaria per ogni efficace percorso scolastico. Con altri 400 milioni di euro, ancora, è stato attivato il “Piano estate”, con il finanziamento di progetti finalizzati a promuovere il potenziamento delle competenze, comprese quelle digitali, l’inclusione di studenti con fragilità e, più in generale, attività sportive, teatrali così come tutte quelle iniziative che favoriscono l’aggregazione, l’inclusione, la socialità, l’accoglienza e la vita di gruppo. L’insieme di queste azioni - la cui elencazione è sintetica e per nulla esaustiva e che cuba oltre 4 miliardi di euro - sta cominciando a dare i suoi frutti: la dispersione scolastica in Italia, infatti, secondo le previsioni Invalsi, ha raggiunto



rafferzate dai maggiori divari educativi portando in dote più tempo scuola, più docenti, più attività extracurricolari. Grazie a questi piani, è stato rimesso al centro il ruolo delle scuole che hanno attivato, anche in rete con altri enti, istituzioni e associazioni del terzo settore, azioni di sostegno socio-educativo e psicologico, percorsi formativi personalizzati e orientamento: tutto ciò con un impegno complessivo di risorse pari a 545 milioni. Il mi-

un minimo storico, scendendo al 9,4 per cento nel 2024, un risultato che supera perfino l'obiettivo fissato dal Pnrr, stabilito al 10,2 per cento entro il 2026. Ma non ci fermiamo a questo perché abbiamo in programma di investire ulteriori risorse dal prossimo anno scolastico proprio per continuare l'azione di contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa.

**Giuseppe Valditara**  
ministro dell'Istruzione

Insomma, che siano le banche e le imprese sociali o Valditara, cioè i "buoni" o "il ministro cattivo", è sempre l'INVALSI, con i suoi dati per tutte le stagioni politiche, il certificatore ultimo di qualsiasi cosa accada nelle scuole.

Il battibecco tra il banchiere filantropo e il ministro del merito racchiude in effetti la storia della scuola e delle politiche sociali degli ultimi decenni.

Per quel che riguarda l'istruzione, le politiche dei "buoni" e quelle dei "cattivi" hanno prodotto, e continuano a produrre, gli stessi effetti concreti nella quotidianità scolastica. Tra questi, la progressiva "[caporalizzazione](#)" degli insegnanti (formazione continua, middle management, carriera, standardizzazione della professionalità); l'etichettamento della popolazione studentesca (dai "[fragili](#)" agli "accademicamente eccellenti"), oggi da smistare nelle opportune "[filiere](#)". Tutto sotto il controllo continuo e il marchio INVALSI.

Anche in tema di [povertà](#) sociale ed educativa il banchiere filantropo, portavoce dei "buoni", e il ministro restauratore, emblema dei "cattivi", non sono affatto agli antipodi. Al di là delle retoriche sullo slancio civico, le azioni promosse, nei fatti, producono le stesse conseguenze: depolitizzazione del problema sociale della povertà; marginalizzazione della responsabilità politica dello Stato, che si libera della gestione dei servizi pubblici abbandonandoli e definanziandoli (ricorrendo a fondi ad hoc, partenariati pubblico-privato, o misure eccezionali e limitate nel tempo, come PNRR); frammentazione e tecnicizzazione dei progetti, sottoposti a monitoraggi di natura burocratica e formale; promozione di un nuovo sistema di "welfare dei servizi" fondato sugli sgravi fiscali, le donazioni e le misure premiali.

Si tratta di questioni che stanno *a monte* degli innumerevoli e pur meritori esempi di contrasto alla [povertà](#) realizzati nei territori, e che disegnano *un preciso modello di sviluppo* che ormai abbiamo incorporato e reso invisibile nel dibattito pubblico, perché "[parlar male del non profit è come sparare sulla Croce Rossa](#)", specie se si tratta di [povertà](#) e di bambini.

Ma questa logica di contrasto alla [povertà educativa](#) è estranea alla storia della nostra Repubblica, pur mettendo tutti d'accordo. Delega alla "filantropia strategica" e alle soluzioni tecnocratiche le responsabilità che la Costituzione pone in capo allo Stato: rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. In un Paese che conta ormai **1 minore su 7** in condizioni di [povertà](#), però, non si può fare gli schizzinosi. Quindi va bene anche il contrasto alla [povertà educativa](#) come nuovo asset bancario.

---

[1] Guizzetti non è stato il primo a criticare la scelta politica di non finanziare il Fondo. Le pressioni sul Ministro non sono mancate. Dopo il [primo appello lanciato da Rossi Doria](#), per il quale il mancato rinnovo del finanziamento mette a rischio "un cantiere enorme, ricco di buone pratiche con impatti rigorosamente valutati", sono intervenute [le associazioni](#), la sociologa [Chiara Saraceno](#), gli [assessori alla scuola e alle politiche sociali](#) di undici grandi comuni d'Italia hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio e al ministro dell'Istruzione e del Merito, esprimendo la "forte preoccupazione" di cancellare di fatto "uno strumento prezioso" e "imprescindibile nel delicato compito di tenuta sociale e di contrasto alle disuguaglianze". La senatrice Simona Malpezzi, che ricordiamo tra le promotrici della Buona Scuola, ha depositato intanto un'[interrogazione parlamentare](#) insieme a Graziano Delrio per chiedere il rifinanziamento; e lo stesso PD propone anche un [emendamento al decreto milleproroghe](#) che dovrebbe essere approvato a fine febbraio.